

## SPI CGIL

## Europa più sociale forte e integrata



È sempre più importante considerare l'Unione Europea non soltanto dal punto di vista della logica economica, ma come un grande spazio di riconoscimento dei diritti individuali e collettivi, con un progressivo passaggio "dall'Europa dei mercati" "all'Europa dei diritti".

Dobbiamo quindi votare e fare attenzione a chi votiamo perché è dall'Europa ormai che arriva circa l'80 per cento della legislazione nazionale, ed è nel nostro caro vecchio continente che potremo affrontare temi di grande portata come per esempio quello demografico, dello straordinario allungamento della vita delle persone che proprio a seconda di come verrà affrontato deciderà della qualità della vita di tutti noi, pensionati e lavoratori, giovani e anziani, donne e uomini nel nostro paese. L'Europa può svolgere un ruolo importante per i problemi della nostra economia, per un nuovo modello di sviluppo, per il nostro vivere sociale e civile. Il nostro compito è riportare l'Europa alle priorità dei cittadini di oggi, dei lavoratori e dei pensionati. Occorre un sistema di Welfare basato sulla giustizia sociale che, insieme all'ambiente e alle donne, rappresentano la leva dello sviluppo per il nostro paese e per l'Europa.

Il sindacato unitario europeo chiede ai governanti un nuovo patto sociale. Al centro il rilancio dell'occupazione, salari e pensioni migliori, assistenza e previdenza più forti, sussidi e sostegni a difesa del potere d'acquisto, uguaglianza di retribuzioni fra uomini, donne, migranti. Ecco, dobbiamo sapere che come si uscirà dalla crisi che stiamo attraversando dipende molto dalle risposte che verranno date a questi temi. Per questo noi non possiamo essere indifferenti alla futura composizione del Parlamento europeo.

Il voto alle elezioni europee è quindi importante in quanto il peso del Parlamento europeo, rispetto a quello della Commissione e del Consiglio, composto dai 27 governi, è in crescita. I cittadini europei, con questo voto, potranno scegliere una maggioranza che esprimerà la futura Commissione, che a sua volta dovrà impegnarsi per un'Europa fondata su diritti, eguaglianza e giustizia sociale.

CARLA CANTONE - SEGRETARIO GENERALE SPI CGIL

## INCA CGIL

## Emergenza immigrati, clima razzista



Questo paese sta conoscendo per la prima volta, dopo il fascismo e le leggi razziali di quel tempo, un declino preoccupante sul terreno della solidarietà, della tolleranza e della convivenza. Le tensioni sociali, accentuate dalla crisi internazionale, rischiano di portare inevitabilmente a una guerra tra i poveri e a fomentare quel clima di xenofobia e razzismo nei confronti delle persone extracomunitarie. Non passa giorno che la cronaca non ci segnali episodi di aggressione che vedono come vittime cittadini provenienti da altri paesi. Occorre che a tutti i livelli la politica si fermi a riflettere sulle conseguenze di questa ondata di intolleranza che, minando le coscienze di ciascuno di noi, alimenta il senso di insicurezza e di paura verso il diverso e che si traduce in sopraffazione e violenza. Il brodo di questa sottocultura fa da sfondo ad atti legislativi dal profilo fortemente punitivo che si collocano agli antipodi dei valori democratici fondativi della nostra Carta Costituzionale.

Bisogna avere la consapevolezza che l'immigrazione non è un fatto eccezionale o momentaneo, ma rappresenta, come sempre è avvenuto, un elemento fondante per lo sviluppo delle economie in una idea di integrazione tra i popoli

diversi. Un tema complicato per il quale occorre avere una dimensione nazionale ed europea che sappia interagire con le aree più povere da cui prevalentemente provengono i nostri immigrati. Il nostro paese, da un po' di tempo, sta percorrendo una strada pericolosa, con l'emanazione di leggi nazionali, regionali e comunali, formalmente contro l'immigrazione clandestina, ma che di fatto servono a complicare la vita di cittadini regolari. Sono atti che limitano l'esercizio di fondamentali diritti di cittadinanza: dieci anni per avere una casa popolare, la richiesta di idoneità alloggiativa, il difficile accesso alla scuola dell'obbligo e agli asili nido, nonché l'ultimo provvedimento sulla sicurezza, sono soltanto alcuni esempi di come si vogliono sancire diritti differenziati. Tutto questo, insieme all'odiosa decisione di inserire nel nostro ordinamento giudiziario il reato di clandestinità, disegna uno scenario culturale profondamente sbagliato, di caccia alle streghe, che oltre ad aumentare il lavoro sommerso rischia di offrire alla malavita organizzata un bacino di manodopera a basso costo. Per questa ragione l'Inca, che per decenni ha tutelato i diritti dei nostri emigrati, intende oggi rafforzare il proprio impegno sociale a favore di chi è immigrato in Italia.

ENRICO MORONI - COORDINATORE UFFICIO IMMIGRAZIONE INCA

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## I Servizi di orientamento lavoro

La crisi che stiamo attraversando non ha ancora dispiegato tutti i suoi devastanti effetti. I vari esponenti del governo e molti imprenditori quando declinano la giaculatoria "il peggio è passato", si riferiscono al peggio per loro, non certo alle pesanti ricadute sui lavoratori, sui disoccupati, sui pensionati. Se si pensa che gli ammortizzatori sociali stanno per esaurire i tempi a loro consentiti e se non verrà accolta la richiesta della Cgil di raddoppiarne i tempi di durata, il passo successivo saranno i licenziamenti e la chiusura delle aziende.

Le operatrici e gli operatori dei Sol Cgil (Servizi orientamento lavoro) segnalano un cambiamento significativo della tipologia dei cittadini che si recano agli sportelli. Da una

prevalenza di giovani che hanno appena concluso gli studi, si sta passando a una prevalenza di persone adulte che hanno perso il lavoro. Contratti a termine non rinnovati e progetti non estesi sono le tipologie di rapporti di lavoro entrate per prime in crisi. Ma con il trascorrere del tempo si vanno aggiungendo anche quei lavoratori considerati più garantiti. Tra queste categorie i più colpiti sono i lavoratori immigrati e le donne, specie quelle che rientrano dai periodi di maternità.

A fronte di questa situazione la struttura pubblica è agonizzante. I Centri per l'impiego, che dovrebbero gestire la ricollocazione dei lavoratori licenziati, dei giovani in cerca di prima occupazione e dei precari, dispongono di pochi mezzi e di personale pre-

caro. Quel personale che il ministro della pubblica amministrazione, un gigante della riorganizzazione del pubblico impiego, non intende più riconfermare. La fragilità di queste strutture ci viene segnalata anche dai Sol quando ci informano che i Centri per l'impiego chiedono di convenzionarsi con le strutture sindacali dei servizi per trasferire loro tutta quella parte di lavoro che non riescono a smaltire, come la compilazione dei curriculum, la segnalazione delle offerte di lavoro e altre pratiche analoghe.

Anche qui viene a galla la miopia dei governanti che, salvo alcune eccezioni, non hanno mai valorizzato queste strutture. Nessun intervento sulla professionalità degli operatori, nessuna individuazione di nuove figure professionali. Eppure nel passaggio dai

vecchi uffici di collocamento ai nuovi Centri per l'impiego queste sarebbero state scelte doverose. Ma la stessa ideologia della privatizzazione e della sussidiarietà nel campo del collocamento mostra la corda. Il dato certo è che i servizi pubblici peggiorano e quelli privati iniziano già a chiudere bottega. Proprio quando ci sarebbe maggior bisogno di una rete di strutture in grado, sulla base di reali progetti di riconversione, di coniugare gli strumenti della formazione con le esigenze di lavoro. L'ennesimo paradosso di un mercato del lavoro senza guida e senza regole, dove la crisi economica rischia di determinare danni sociali ingentissimi.

FILIPPO OTTONE - VICECOORDINATORE NAZIONALE SISTEMA SERVIZI CGIL

